



# Co-teaching: un'esperienza di coinsegnamento in una classe di corso base di matematica

Sandra Nesi, docente di matematica presso la Scuola media di Gravesano  
Giancarlo Sonzogni, docente di matematica presso la Scuola media di Gravesano

### Come è nata la collaborazione

La compresenza di due docenti nella stessa classe fa parte delle nostre rispettive esperienze professionali precedenti, come docente di scuola elementare e come docente di pratica professionale alle scuole medie. Ciò ci ha permesso, tre anni fa, di proporci reciprocamente per iniziare a lavorare insieme, approfondendo l'attività di collaborazione che fino a quel momento si limitava alla programmazione condivisa delle attività per classi parallele.

Spesso ci siamo trovati a sfogarci coi colleghi raccontando loro i nostri vissuti personali di due unità didattiche catastrofiche all'interno delle quattro mura dell'aula con un gruppetto di adolescenti svogliati e provocatori che buttavano all'aria non solo la tranquillità della lezione, prevaricando e annullando allievi disciplinati, ma anche le nostre ore di lavoro dedicate a costruire il materiale e la lezione che stavamo loro proponendo. Vivere situazioni di frustrazione e di scoraggiamento di fronte a ragazze e ragazzi svogliati, indolenti, senza interesse o volontà, che rifiutano la scuola o che non credono nella loro riuscita, è stata un'ulteriore spinta per decidere di intensificare la nostra collaborazione.

Abbiamo quindi deciso di "usare" il collega non solo come "muro del pianto", ma come collaboratore per capovolgere la situazione disarmante e farla diventare positiva sia per noi, sia per gli allievi. Non abbiamo ridotto le nostre aspettative, non abbiamo abbandonato i ragazzi e neanche noi stessi, ma ci siamo aiutati a vicenda, vivendo insieme le esperienze dell'aula, discutendo ed elaborando nuove idee, nuovi tentativi per affrontare in modo proficuo le attività di matematica.

Unendo le forze sentiamo di aver migliorato la qualità del nostro lavoro e di aver ottenuto qualcosa in più dagli allievi!

L'immagine del docente solitario, che va dritto per la sua strada, pianificando liberamente e autonomamente il suo insegnamento, senza intermediari con cui discutere e confrontare il proprio punto di vista è un'immagine che non ci sembra adeguata alle esigenze della scuola di oggi.

Il contesto sociale è in continuo mutamento: la famiglia, il lavoro, non sono più delle certezze.

I genitori, la società, i datori di lavoro pretendono dall'allievo il massimo successo nella carriera scolastica, illudendosi di raggiungere così una sicurezza. Confusione, paura e ribellione spesso prendono il sopravvento con delle inevitabili conseguenze fallimentari.

In una situazione di collaborazione, l'osservazione e l'ascolto sono potenziati; si può riflettere su una comune esperienza dando la possibilità al docente di approfondire la conoscenza dell'allievo e di diventare un interlocutore adeguato per coloro che hanno bisogno di essere valorizzati, rassicurati, sostenuti e consigliati.

### La modalità

La nostra riflessione prende spunto da un contrasto che ci sembra caratterizzare il tradizionale *modus operandi* di un docente: competenze di comunicazione sociale che pratichiamo in individuale, solitamente a porte chiuse.

È un burattinaio solitario che tiene da solo i fili della lezione e della gestione di una ventina – a volte qualcuno in più, a volte qualcuno in meno – di allievi. Parla, ascolta, interroga, corregge, osserva, riflette, ... coordina in modo brillante i vari attori che intervengono nella scena: è contemporaneamente regista, attore, comparsa, produttore e critico.

Il prodotto è generalmente di qualità, riusciamo a fare il nostro lavoro con rigore, entusiasmo, pazienza e sacrifici, nel tentativo di far raggiungere a ciascun allievo un buon numero di obiettivi.

Sappiamo fare tutto questo da soli? Quando ci sono così tante cose da controllare, c'è spazio per l'imprevisto? Per la stanchezza? O per un momento di crisi emotiva? Ecco il punto... sappiamo far funzionare tutta la macchina scolastica da soli, in modo discretamente soddisfacente, ma allora come sarebbe se potessimo sfruttare meglio il lavoro di squadra?

Il nostro è un lavoro di interazione e di comunicazione con l'altro: allievi, genitori e colleghi. Peccato che questa componente della nostra professione spesso si riduca a incontri amministrativi: colloqui coi genitori, consigli di classe, ...

Nei gruppi di materia il lavoro può spingersi fino a una collaborazione più ravvicinata attraverso delle programmazioni condivise e la suddivisione dei compiti nella realizzazione dei materiali.

Ma il lavoro di squadra che abbiamo potuto sperimentare rappresenta in modo più completo il concetto di interazione. Questa squadra scende in campo insieme! Alla pari animiamo la lezione, scambiandoci naturalmente i ruoli: per esempio, mentre uno coordina e guida la lezione, l'altro osserva, fa interventi mirati con gli allievi aiutandoli a strutturare il pensiero, dà stimoli per la comprensione o la riflessione.

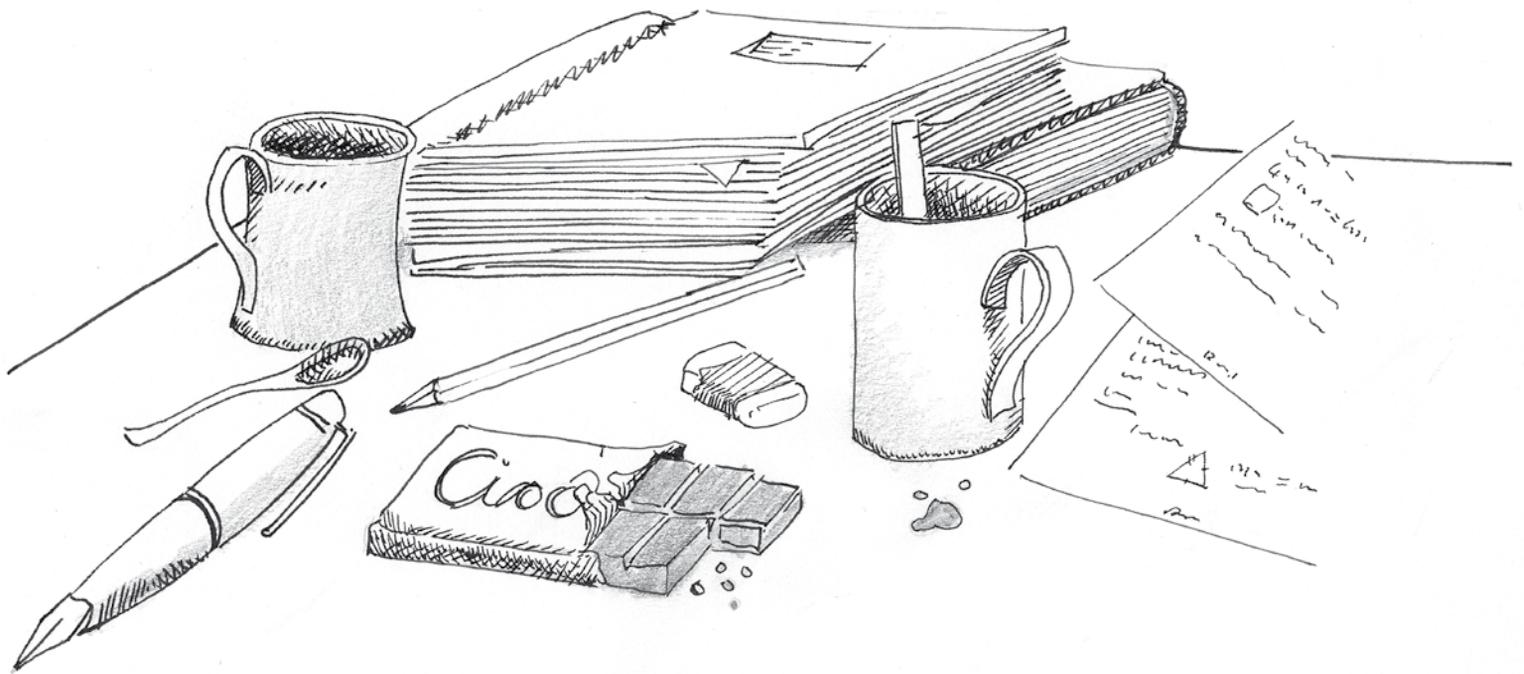


Illustrazione di Giancarlo Sonzogni

In ogni partita-lezione ci si aiuta a vicenda con sguardi e gesti che traducono la sintonia caratteristica di un'efficace collaborazione. La capacità di ascolto tra noi è la chiave che ci consente di muoverci in modo strategico durante la lezione: riuscire ad anticipare le mosse dell'altro, intuire la strategia di conduzione, evitare di sovrapporsi o di contraddirsi, ma anche condividere gli interventi disciplinari ci permettono di co insegnare in modo efficace.

In classe capita che ci si ritrovi a discutere delle diverse modalità con cui entrambi affronteremo il problema emerso: in queste occasioni gli allievi vedono il docente che è disposto a mettere in gioco le sue certezze e a modificare il proprio punto di vista.

Il dialogo aperto tra i docenti riesce a coinvolgere gli allievi che a loro volta sono più attivi durante la lezione; verbalizzano con maggiore spontaneità le proprie riflessioni sulla metodologia di lavoro migliorando così le loro competenze metacognitive.

Essere in due in aula permette inoltre di relativizzare eventuali conflitti con la classe poiché lo sguardo del

collega su di te ti aiuta ad osservare meglio te stesso. Diventa più facile prendere le distanze, evitare, quando è giusto, di lasciarsi coinvolgere da emozioni di rabbia. Nei momenti di stanchezza, sconforto e impotenza di fronte alle difficoltà di comprensione da parte degli allievi, il collega che prende il timone e porta avanti l'attività dà il tempo per risollevarsi e per vedere il problema da un'altra prospettiva.

Dal punto di vista emotivo, quindi, il co insegnamento dà sollievo: anche gli allievi percepiscono tranquillità, forza, sicurezza e stabilità.

### **Implicazioni nei materiali**

Dopo una lezione, e prima di quella successiva, freschi dell'esperienza comune ricca di osservazioni, di dialoghi o colloqui con gli allievi, interessantissimi per analizzare le difficoltà e gli errori, ci ritroviamo davanti ad un caffè e una tavoletta di cioccolato, esclusivamente nero; piacevoli incontri, durante i quali condividiamo le nostre riflessioni, cercando di individuare e chiarire maggiormente gli ostacoli co-

gnitivi incontrati durante l'attività: due cervelli in ebollizione che si divertono. Processi mentali dai quali nascono delle soluzioni didattiche (artefatti, video, attività di gruppo, semplici esercizi) che tentano di rispondere ai bisogni dei singoli allievi e suggeriscono nuove idee di trasposizione didattica.

Sono incontri piacevoli, oltre che stimolanti, dove le nostre attitudini si mischiano e si avvolgono in organismi intellettuali: il rigore con l'intuizione, il concreto con l'astratto e tante altre capacità si mescolano in modo complementare.

Il materiale didattico prodotto, e parallelamente le nostre competenze professionali, si arricchiscono considerevolmente: ci sentiamo di crescere in continuazione, le nostre convinzioni non rischiano di cristallizzarsi e vengono continuamente rimesse in discussione.

In realtà, qualche prodotto risulta poi fallimentare, ma allo stesso tempo è un nuovo spunto per riflettere e trovare soluzioni diverse.

### **Conseguenze positive osservate del “lavorare insieme” rispetto a quando siamo “soli” in classe**

Di fronte alla diversità delle dinamiche di classe, è necessario articolare un ampio numero di competenze simultaneamente; competenze che richiedono, da parte dei docenti, spazio, attenzione e percezione sia del singolo individuo sia del gruppo.

Un docente solo non ha il potenziale che può offrire il coinsegnamento. La professione comporta un insieme diversificato di mansioni da mettere in atto dentro e fuori dall'aula: osservare, motivare, incoraggiare, correggere, rendere attenti, controllare, differenziare, individualizzare, valutare, individuare problemi, analizzare, programmare, costruire materiali, ...

Mantenere alta la qualità di ognuna delle pratiche necessarie a soddisfare le esigenze del lavoro non è sempre facile; e se quanto prodotto con fatica non risulta poi adeguato alle proprie aspettative, viene a mancare quella gratificazione importante per alimentare nuova energia da investire.

Evidentemente, con due docenti, queste richieste vengono soddisfatte con maggiore facilità e di conseguenza anche la loro motivazione è rinforzata. Per esempio, c'è una maggiore possibilità di potersi sedere di fianco ad un allievo, senza tuttavia dimenticare gli altri: significa che si riesce a lavorare in modo mirato con uno e, contemporaneamente, a dare agli altri gli stimoli ne-

cessari ad un lavoro più autonomo. Ne consegue una maggiore possibilità di individuare e valorizzare anche i minimi progressi di allievi che, immersi nel gruppo, rischierebbero di non essere notati.

In altre parole, viene accentuata la possibilità di entrare in relazione con il ragazzo, permettendo al docente di costruire una maggiore affettività. Anche la reazione degli allievi è interessante: abbiamo notato un maggiore coinvolgimento che si manifesta in una più frequente richiesta da parte loro dell'aiuto mirato del docente.

Nei confronti dell'allievo debole, il coinsegnamento ci permette di dedicare più tempo per attivare dei rinforzi positivi che incoraggiano ad affrontare le difficoltà con maggiore serenità.

La condivisione con il collega di questi vissuti personali all'interno della classe mette in circolo nuova energia e voglia di rinnovare l'esperienza. La motivazione è alta e si osa alzare l'asticella, rischiando attività nuove per vedere fin dove gli allievi possono arrivare: si ottengono sempre interessanti sorprese, poiché, spesso, i risultati superano le aspettative.

Grazie all'osservazione amplificata durante una situazione di coinsegnamento, la retroazione è migliore: è più facile identificare le difficoltà didattiche permettendoci a volte di modificare in tempo reale il piano della lezione oppure successivamente di intervenire sulle dispense.

Durante la compresenza, la valutazione formativa e la gestione dei conflitti riescono ad avere più spazio.

Pensiamo che l'esperienza del coinsegnamento debba rimanere, agli occhi degli allievi, un evento eccezionale, affinché i risultati positivi perdurino nel tempo: l'alternanza di unità didattiche gestite in coppia ad altre in cui si mantiene una situazione “tradizionale” permette di mantenere alta la loro attenzione.

Inoltre, dover gestire da solo la propria classe evita il nascere di una dipendenza reciproca tra i docenti.

### **Conclusioni**

Nel nostro caso, l'esperienza di coinsegnamento ha rafforzato in modo positivo sia il legame tra di noi, sia quello con gli allievi: infatti, la distanza tra gli attori si è accorciata e ha migliorato la comunicazione e di conseguenza la relazione.

Le discussioni, scaturite dalla concretezza del nostro vissuto, hanno fatto nascere nuovi progetti, hanno stimolato la rielaborazione di alcune convinzioni e hanno

dato forza e sostegno per affrontare situazioni difficili. Queste ricchezze sono state raccolte dopo un periodo di maturazione. Alla semina, è seguito un lavoro paziente, innaffiato continuamente di fiducia nella collaborazione. L'intesa si è sviluppata piano piano mantenendo come priorità la crescita dell'allievo.

Ci rendiamo conto che è possibile incontrare delle intemperie prima che ci si possa trovare a proprio agio e che l'esperienza diventi normalità. Dare lo spazio al tempo è un consiglio che ci sembra importante suggerire a chi volesse provare a sperimentare un'esperienza di coinsegnamento.

In ogni caso pensiamo che qualsiasi esperienza vissuta durante il coinsegnamento, incomprensioni e contrasti compresi, abbia un valore positivo e rappresenti un'occasione di crescita. Si varcano i confini della propria realtà e si fa un viaggio pieno di sorprese.

Le classi nelle quali abbiamo sperimentato il coinsegnamento riunivano allievi con poca autonomia, scarsa autostima, che avevano vissuto diversi fallimenti nella scuola: ragazzi per i quali bisognava ripartire nel percorso d'apprendimento, prendendoli per mano per raggiungere piccoli traguardi finché avrebbero cominciato a camminare per conto loro.

Oggi stiamo raccogliendo i primi frutti: motivazione e fiducia in sé è quanto più ci gratifica, e ci sono anche allievi che sono sbocciati e stanno raggiungendo profitti al di sopra delle nostre aspettative.

Ecco quello che stiamo vivendo oggi con i nostri allievi di quarta corso base. È linfa per continuare con entusiasmo e nuove idee!

